



Cino Zucchi

Laureato al MIT di Cambridge in Arte e Design e in Architettura presso il Politecnico di Milano (1979), dove è docente di Progettazione Architettonica e Urbana, Cino Zucchi (1955) è particolarmente attivo sul piano teorico e su quello didattico. Membro di molti gruppi di ricerca internazionali, come ARE_Living sull'innovazione abitativa, curatore del Padiglione Italia della 14. Biennale di Architettura (Rem Koolhaas, 2014) Zucchi è stato presidente della giuria del Premio dell'Unione europea per l'architettura contemporanea - Mies van der Rohe Award 2015. Con il suo studio, Cino Zucchi Architetti (CZA), ha progettato headquarter aziendali, edifici residenziali e pubblici; musei privati e spazi commerciali con l'obiettivo di ricercare nuove soluzioni spaziali per la vita contemporanea nel complesso e delicato contesto del paesaggio europeo.
www.zucchiarchitetti.com



SHOWROOM **DE CASTELLI**, MILANO

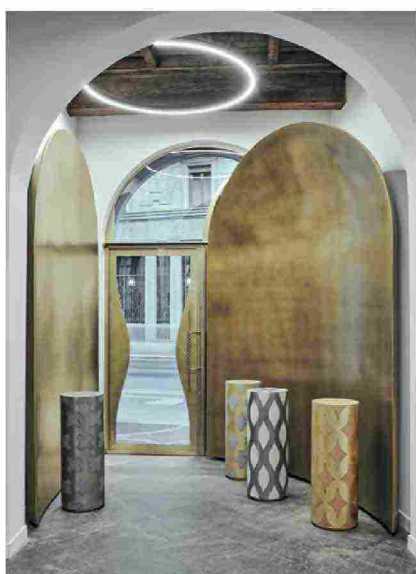
L'ARCHITETTO E L'ARTE DEL METALLO

CON UN PROGETTO DI INEDITA ELEGANZA FORMALE, CINO ZUCCHI
REALIZZA IL NUOVO SPAZIO DI **DE CASTELLI** A MILANO

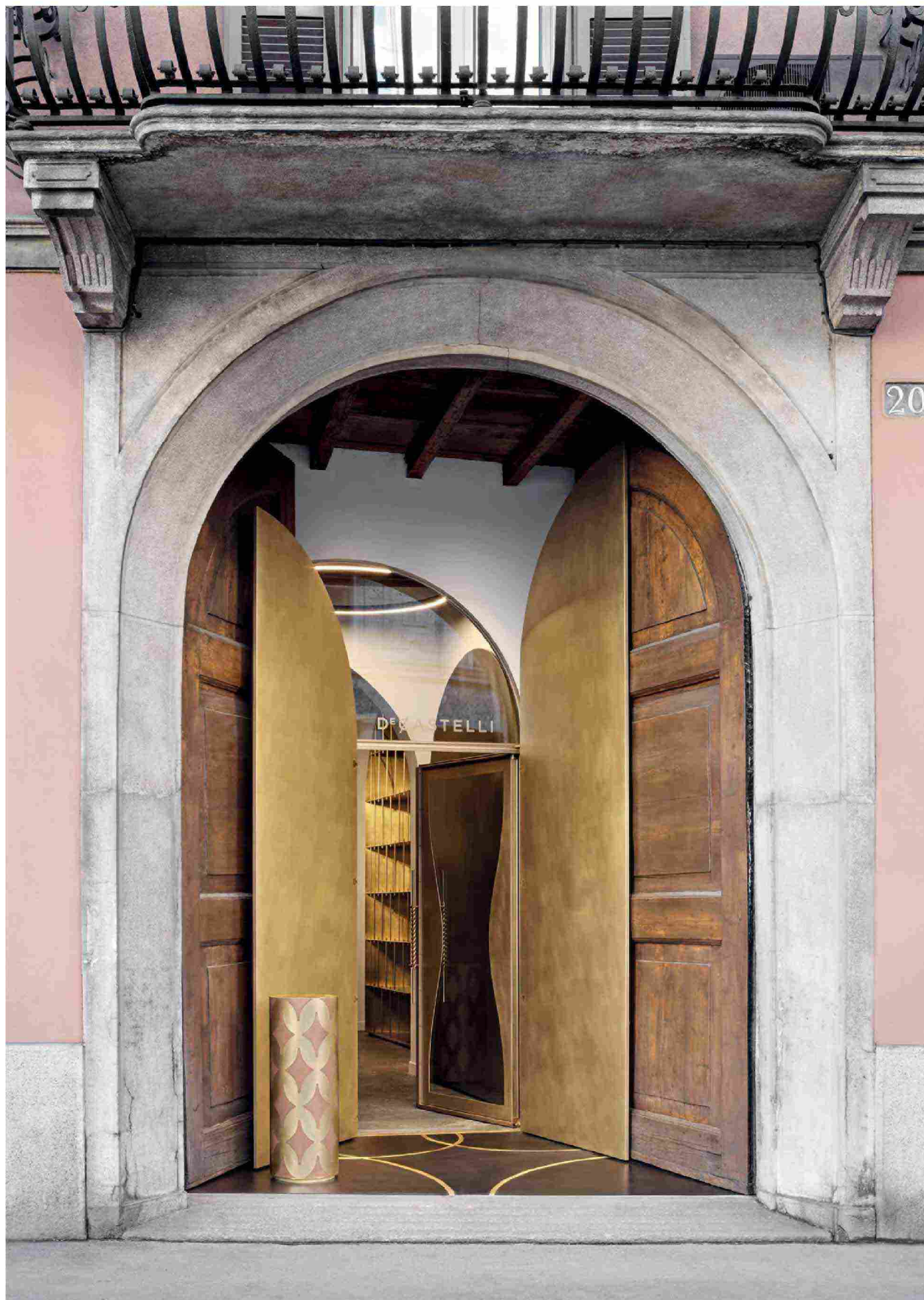
È l'ingresso il segno più significativo del nuovo spazio di **De Castelli** inaugurato lo scorso aprile in un palazzo storico del centro di Milano: due grandi pale asimmetriche in ottone DeLabré orbitale in cui convergono da una parte la maestria dell'azienda nella lavorazione del metallo e dall'altra il segno dell'architetto che le trasforma in una quinta scenica e sorprendente. Com'era stato con l'Imbuto, il nuovo ingresso voluto da Cino Zucchi, e realizzato proprio da **De Castelli**, per l'ingresso delle Tese delle Vergini nel

2014, quando l'architetto milanese era il curatore del Padiglione Italia. Il sodalizio, che prosegue da allora, si rinnova adesso con il progetto di questi ambienti, che Cino Zucchi trasforma in un'ideale quinta espositiva di arredi, complementi e superfici dove il trattamento del metallo e le finiture trovano la loro massima espressione.

La porta dunque, anzi i portali. Ampie superfici lisce e del tutto planari che un meccanismo tecnicamente sofisticato permette di muovere durante il giorno,



ARCHIWORKS



ARCHIWORKS

Gli arredi dell'interior, grandi cabinet arcati in ottone DeLabré orbitale, sono progettati per assolvere a una funzionalità di contenimento e alloggio. Qui accanto, lo spazio dell'accoglienza, con il grande tavolo rotondo.



passando da una posizione completamente aperta a una semichiusa, che lasci soltanto intravedere l'interno e da cui filtri una lama di luce. Varcata questa soglia simbolica si incontra l'ingresso vero e proprio, in vetro e ottone, con una grande maniglia forgiata utilizzando tondini che si intrecciano in una doppia spirale. Un altro esempio della maestria dell'azienda.

L'androne

L'ingresso è composto da due grandi absidi in ottone DeLabré orbitale a doppia curvatura, che rappresentano il pezzo più sofisticato della metodologia di **De Castelli**: sono realizzate secondo l'antica tecnica della martellatura che deriva dalla tradizione del car design ed è tuttora in uso per la modelliera delle auto.

In questo primo ambiente s'incontrano anche alcuni elementi cilindrici con funzione di appoggio, disegnati per documentare con un prodotto l'affinità tra **De Castelli** e Laboratorio Morsetto, che ha portato a numerose collaborazioni e importanti realizzazioni: i cilindri sono un pastellone di polveri di pietre, pigmenti e grassello di calce applicato a una struttura cilindrica in metallo.

L'accoglienza

Lo spazio destinato agli incontri ruota attorno a un grande tavolo rotondo. Gli

arredi dell'interior sono progettati per assolvere a una funzionalità quotidiana, sempre con l'obiettivo di esprimere gli straordinari materiali e le competenze tecniche dell'azienda.

La materioteca

È l'ambiente che custodisce tutti i campioni dei metalli con le loro incredibili finiture, le ossidazioni, le tonalità policrome, la molteplicità di texture e pattern. La grande scaffalatura, che corre lungo tutta la parete, è schermata da una sorta di canetè di tondini verticali in alluminio brunito: l'idea del tondino,

entità minima che viene declinata diversamente nelle varie stanze, dimostra come è possibile ottenere infinite variazioni partendo da una forma semplice e anonima, come in una melodia.

La galleria

La stanza per presentare le collezioni **De Castelli** è scandita da una successione di archi incompleti in un cui elemento frontale assomiglia a una T in rame DeMaistral brunito, che crea delle nicchie con sfondo neutro per valorizzare esposizioni e mostre tematiche con i diversi prodotti dell'azienda ■